

INFORMAZIONI DALLA POLONIA

No 10

Roma, li 18 settembre 1957.

La Chiesa in Polonia

Secondo recenti informazioni giunte dalla Polonia, la tensione fra i cattolici ed il regime è in aumento.

Il regime, per ridurre gli obblighi contrattati di permettere l'insegnamento religioso nelle scuole, ha istituito e favorisce la "Società delle scuole laiche" / "Towarzystwo szkół świeckich"/; le scuole affiliate a questa società sono considerate immuni dall'obbligo di ammettere l'insegnamento religioso su richiesta dei genitori. Una di queste scuole è stata istituita a Cracovia.

A Olsztyn, i genitori sono pregati di iscrivere i figli alla scuola e di dichiarare di non voler l'insegnamento religioso, i figli di chi non fa questo, non sono assolti.

Le suore Orsoline di Cracovia, Ternovia, e Gdynia non hanno il permesso di continuare l'insegnamento nelle loro scuole. Le suore Orsoline del Preziosissimo Sangue di Varsavia non possono continuare la gestione di un internato per studentesse, essendo la loro casa requisita dal regime per altri scopi.

Anche nelle università la situazione va aggravandosi. All'Università Cattolica di Lublin è stato negato il permesso di istituire le cattedre di pedagogia, di biologia, di psicologia. Dalle 48 opere che l'università aveva in progetto di pubblicare, 20 sono state rifiutate. Alle Università di Cracovia e di Varsavia è stato negato il permesso di ripristinare le facoltà di teologia.

Fù anche rifiutato al gruppo dei deputati cattolici "Znak" il permesso di pubblicare un quotidiano cattolico.

La "Caritas" rimane nelle mani dei "Pax'isti".

Il Primate inaugura l'anno scolastico

La stampa polacca di Londra pubblica frammenti di una lettera pastorale del Cardinale Primate per l'inizio dell'anno scolastico 1957-1958. Non risulta che la detta lettera è stata pubblicata sul "Tygodnik Powszechny": è più probabile che essa sia riprodotta - da qualche foglio parrocchiale, che sia sfuggito ai rigori della censura del regime.

Il Cardinale avrebbe scritto, fra altro:

"Mandate i figli soltanto in quelle scuole, nelle quale si insegna la religione. Le scuole private della T.S.S. / "Towarzystwo Szkół Świeckich" - "Società delle scuole laiche" / non hanno incluso nel loro programma l'insegnamento religioso. I fanciulli non vi sentirebbero le sacre parole della fede. Mettiamo in guardia i genitori cattolici, i quali avrebbero la temerità di inviare i loro figli nelle scuole, nelle quali non viene impartito l'insegnamento religioso; ricordate le parole del nostro Divino Salvatore, il quale ha detto, che chiunque avrebbe scandalizzato uno dei piccioli, sarebbe meglio gli fosse attaccata una pietra al collo e fosse gettato in mare.

Seguendo l'esempio di Gesù, abbraccio i vostri figli, ed accarezzo con le mie mani; benedico loro, e voi, carissimi genitori, e vi auguro che i vostri figli crescano nella sapienza e negli anni, ed in grazia di Dio e degli uomini".

Impressioni dalla Polonia

"Caos fra rovine" - è la prima impressione di chi viene in Polonia. L'80% di Varsavia è in rovina, come pure le provincie occidentali; l'intonaco casca dalle case di Cracovia e di Łódź, i tetti lasciano passare l'acqua, le porte e le finestre non si chiudono; nelle sale

delle fabbriche, il macchinario deteriora e non viene riparato. I dieci anni di economia staliniana hanno moltiplicato i danni della guerra, come se si volesse ridurre la Polonia al livello della Mongolia esteriore.

Le artificiali "oasi di felicità" - come a Varsavia la strada W-Z, i quartieri dello "Stare Miasto" e "Nowe Miasto", l'enorme e deforme "Palazzo della Cultura", a Cracovia la "Nowa Huta", non fanno che confermare l'aspetto generale di miseria e di rovine, e fanno pensare alle piramidi nel deserto.

Fuori della Polonia, non si può trovare città, in cui la polizia sia così scarsa di numero. Questo è l'effetto delle riforme dopo l'insurrezione dell'ottobre scorso: sparito il terrore, sparirono assieme con esso la disciplina e l'autorità. Le leggi ed i decreti sono egualmente trascurati dai funzionari e dai cittadini. La libertà tende all'anarchia, li ciascuno cerca di "arrangiarsi", con frode e prepotenza. Non vi è governo in Polonia.

La lotta contro i funzionari dell'occupazione, e contro la prepotenza di un gruppo di concittadini, che si sono impadroniti del potere, ha contribuito a diminuire fra i Polacchi il rispetto dell'autorità; il sistema economico, che di proposito trascurava gli interessi dei singoli, ha finito di ridurre all'anarchia le relazioni fra i cittadini. L'impiegato, come l'operaio, i cui salari non bastano a far vivere le famiglie, riducono al minimo i loro sforzi, negli uffici e nelle fabbriche, per poter guadagnare qualcosa fuori dell'orario ufficiale.

Il furto delle materie prime, e della mano d'opera delle aziende, è alla base della ricostruzione della iniziativa privata. Così: la benzina sul "mercato nero" costa molto di meno che quella normale, perché è oggetto di furto dalle pompe governative. Praticamente, è la sola di cui si fa uso. Un gruppo intero di case per famiglie singole, presso Varsavia, è costruito con materiale rubato alla costruzione del "Palazzo della Cultura"; vi è tutta una industria privata di bevande zuccherate: il guadagno dei fabbricanti proviene dal fatto che essi adoperano lo zucchero di provenienza furtiva; non si producono bevande senza zucchero /acqua di selz, etc./ perché senza zucchero non vi è guadagno.

Domina un senso generale di sfrenatezza ed anarchia. Ognuno vuole godersi della "libertà", senza badare al futuro. Il pessimismo e la disperazione si riflettono nelle barzellette. Ognuno - l'autista del taxi, il portiere d'albergo, il compagno nel treno - non parlano che di politica, ed aspramente criticano la Russia e il comunismo; però, essi accettano, come necessità fatali, la collaborazione con i Soviet ed il regime comunista, purché si permetta alla gente di manifestare la scontentezza /"sottomissione al prezzo del "ius murmurandi"/.

Le simpatie per il mondo libero si manifestano nell'imitare le pessime manifestazioni dell'Occidente: "Rock and Roll", "Strip Tease". I cittadini occidentali vengono trattati con distinzione, hanno ovunque la priorità sugli connazionali. Si aspetta che "l'Occidente" venga a risolvere le difficoltà, non a liberare il paese; l'incorporazione al blocco orientale viene considerata una necessità fatale, ed immutabile, come i cambiamenti economici e sociali.

Queste sono le conseguenze della terribile delusione causata dall'atteggiamento dell'Occidente nel caso dell'Ungheria.

La generazione giovane non sa nulla della storia di prima del 1939. I personaggi di ante-guerra sono trattati come quelli dell'antichità. Gli emigrati sono piuttosto trattati come fornitori di pacchi postali, o come quelli che possono invitare qualcuno all'estero. Il regime, oggetto di critiche, e contro il quale si lotta - è non di meno trattato come autorità polacca: dall'ottobre scorso, essi non sono più considerati come semplici agenti degli stranieri. Ma malgrado questo, nessuno li ascolta.

Gomułka, benché comunista e formalmente capo del partito, cerca di passare per arbitro imparziale. Fra i comunisti lui, Bienkowski

e Zenon Kliszko, sono forse meno disprezzati dagli altri; lo stesso si può dire di Spychalski; Cyrankiewicz, il più intelligente ed esperimentato, vorrebbe dominare il caos: ma la rovina economica, l'anarchismo delle masse, le pressioni ed i sospetti dei Soviet, come anche l'inflessibilità dottrinale, non lo permettono.

Uomini competenti sono ultimamente arrivati alla direzione nella Banca Nazionale e nei ministeri economici; essi hanno da lottare contro la rigidità della dottrina. Però, i loro sforzi, con l'aiuto americano, e con un certo miglioramento nell'agricoltura possono forse permettere di prevedere un miglioramento economico.

/Il nostro corrispondente aggiunge ancora certe notizie, ricevute da terze persone, sulle condizioni del resto note in Cecoslovacchia, Romania, e nella Russia medesima/.

"Pellegrinaggi e la "Nowa Kultura"

La "Nowa Kultura" /No 31 - 1957/ sostiene una violenta critica dei pellegrinaggi a Czestochowa.

Secondo l'autore comunista, non meno di 1.500.000 fedeli vanno ogni anno al Santuario, il che costituisce una perdita di almeno 150 milioni di zloty per l'economia nazionale.

Per l'anniversario dell'invasione della Polonia

Nella ricorrenza del 18-o anniversario dell'invasione della Polonia, S.E. Augusto Zaleski ha pubblicato un messaggio, in cui, dopo aver ricordato l'accordo della Germania hitleriana con la Russia comunista, egli dice, fra altro:

"La "dittatura del proletariato" si mantiene al potere in Polonia soltanto per il sostegno di Mosca, e questa dittatura seguendo la "via polacca al socialismo", tende a fare della Polonia un membro fedele del gruppo internazionale ateo degli stati comunisti".

Il messaggio termina così:

"Nello sforzo comune di tutta la Nazione per riconquistare la libertà della Repubblica, l'emigrazione deve stare attenta di non compiere qualsiasi atto, che rafforzi il regime, odiato da tutti, e contro il quale tutta la Nazione è in lotta".

- - - - -